

– si cercava dunque di capire in primo luogo se tutti i nuclei valutassero o meno l'alloggio secondo una comune funzione di utilità e se presentassero poi, a parità di valutazione, uno stesso comportamento.

È nota a questo proposito la tesi di Speare (1974), secondo cui le caratteristiche del soggetto influenzerebbero la propensione a muoversi non *direttamente*, ma solo tramite un giudizio di soddisfazione, che dipenderebbe dalla combinazione tra tali caratteri soggettivi, da un lato, ed i caratteri dell'alloggio e del vicinato dall'altro.

Questa tesi è stata confutata, più o meno esplicitamente, da numerosi studiosi (Morris et al., 1976; Hourihan, 1984; Landale, Guest, 1985); anche il nostro lavoro precedente, che con la schematizzazione del processo in due passi successivi permetteva di analizzare in modo autonomo l'insorgere dell'insoddisfazione, mostra con chiarezza come il riferimento a gruppi di decisori distinti presenti una migliore capacità esplicativa.

Se le cose stanno così, diventa cruciale costruire classi di nuclei al cui interno i criteri di valutazione si possano ritenere omogenei. Nel lavoro già citato (Griguolo, Trivellato, 1986) viene proposta una metodologia originale per la costruzione di segmenti di nuclei omogenei a fronte della valutazione dell'alloggio. La soluzione individuata si presta ad essere esplicitata in altri contesti ogniqualvolta si tratti di identificare gruppi di soggetti aventi un comportamento omogeneo, quando il comportamento rifletta sia le caratteristiche del soggetto sia quelle dell'oggetto al quale il comportamento si applica. Vale dunque ora la pena di esplicitare meglio di quanto non si sia fatto in quella sede il problema metodologico affrontato. È questo il contenuto del paragrafo 1.

Nel paragrafo 2 si ritorna al problema contingente, che è quello di valutare – una volta costruita la stratificazione dei soggetti – la frazione di insoddisfatti in ciascuna classe in funzione dei caratteri dell'alloggio, per poi stabilire un confronto con l'analisi condotta in modo analogo sui dati di dieci anni prima. Vi si descrivono le fonti utilizzate, la scelta delle variabili, l'applicazione al caso specifico del metodo per l'individuazione di segmenti omogenei, dove l'omogeneità riguarda non comportamenti osservati ma preferenze ipotizzabili. Si viene infine ai problemi di confronto con il già ricordato lavoro del 1986.

Il paragrafo 3 confronta la situazione ed i comportamenti valutativi in atto nel 1986 con gli analoghi del 1976. Il riferimento a segmenti di decisori costruiti in modo tale da renderli confrontabili alle due date consente di saggiare un'ulteriore ipotesi: se (o meglio, in che misura) gli atteggiamenti soggettivi, che si traducono nella soddisfazione-